

La sorgente misteriosa

«Filippo, Giacomo, venite!»
Era un sabato pomeriggio di una primavera anticipata. Due fratelli dai capelli del colore del grano maturo stavano bighellonando con alcuni amici sotto casa. La neve in paese si stava sciogliendo e l'aria frizzantina invitava a stare fuori all'aperto.

Abitavano con i genitori nella piccola frazione di Forno, a Moena. Erano gemelli e portavano lo stesso nome dei santi patroni del vicino paese di Predazzo, in Val di Fiemme. La loro madre era originaria di lì e loro erano nati proprio il venticinque luglio, giorno della sagra del paese.

«Eccoci, papà». I due erano corsi subito dal padre che li attendeva davanti all'uscio della stalla. «Sentite, ragazzi. Oggi è una bellissima giornata. Ho visto che in alcune zone qua vicino si comincia già a vedere la prima erba nei prati. Potreste portare le mucche e l'asino un po' all'aperto. Che ne dite? In quel

prato sotto casa esposto al sole la neve è sciolta. Andateci, ma mi raccomando non andate oltre l'Arca. Che non vi venga in mente di allontanarvi. Non vorrei mai che incontraste il *salvan* o qualche *bregostana*.»

I due si guardarono dubbiosi e Giacomo, che di solito era il più lento a capire le cose, disse a suo padre: «Arca? Io ho già sentito parlare di quella di Noè! *Salvan?* *Bregostana?* E chi sono questi signori?»

«Oh, mamma mia» rispose il padre alzando le braccia al cielo. «Devo spiegarvi proprio tutto, vero? Ma cosa vi insegnano a scuola? Vabbè. Comunque non si può abitare in queste zone e non sapere certe cose. Possono rivelarsi d'importanza vitale soprattutto quando abitate vicino al bosco come noi. Ora però non ho molto tempo. Per ora vi basti sapere che l'Arca non è altro che quel grande prato qui vicino. Si chiama così perché animali e persone possono starci al sicuro come sull'arca di Noè. In tempi remoti quella zona è stata benedetta con un'acqua speciale che ha la sorgente in val Sorda. È per questo motivo che in quel prato non arrivano mai né lupi malintenzionati, né ladri, streghe o *bregostane*. Nessuno. Lì, si è al sicuro.»

«In Val Sorda? Qui sopra casa, papà?» lo interruppe Giacomo. «Sì proprio qui vicino a noi. Peccato che non si riesca più a trovare la sorgente di quell'acqua benedetta altrimenti ne spargerei anche un po' attorno a casa nostra e nel bosco. Comunque avete capito? Ah, a proposito del *salvan*: è un essere coperto di peli, con una lunga barba e vestito di corteccia di albero e pigne. Vive nelle caverne delle montagne e tutto sommato è buono. Ma guai a chi lo fa arrabbiare. È molto forte fisicamente ed è meglio tenerlo buono. Io non l'ho mai incontrato e spero non succeda.»

Poi, come immerso in una visione, si interruppe e poco dopo riprese dicendo: «Un'ultima cosa, ragazzi: mio padre, quando ero piccolo come voi, un giorno che andavamo al pascolo con le capre nella zona qui sopra casa e ancor più su, oltre le case di Medil, mi aveva mostrato una piccola caverna e mi aveva detto:

*"Chel l'è l'cògol del salvanel.
Chel di che tu l'scontre
pel esser n di burr o n di bel.
Varda che che tu dis e che che tu fad.
A el no ge sciampa nince se tu mere l nas.
Ma se tu te mosciarad valent,
valch secret l te contarà
e to vita mudar podarà".*

*"Quella è la grotta del salvanel.
Il giorno che lo incontri
può essere un giorno brutto oppure bello.
Stai attento a quel che fai e a ciò che dici.
A lui non sfugge nemmeno se muovi le narici.
Ma se ti dimostrerai buono,
qualche segreto ti svelerà
e la tua vita mutare potrà".*

Così mi aveva detto, ma io in verità non ho mai incontrato né il *salvan* né il *salvanel*, che credo sia un po' più piccolo. Non so. Comunque adesso sapete. Andate e prestate attenzione. Ci vediamo all'ora di cena.»

I due erano rimasti a bocca aperta. Che storie strane! Giacomo era piuttosto impaurito e Filippo non smetteva di pensare alle parole del padre. In ogni modo, fecero uscire gli animali dalla stalla e si recarono verso il prato chiamato l'Arca.

La giornata era calda e la mattina passò velocemente. Stare all'aria aperta in una giornata come quella, dopo il lungo inverno freddo, era davvero piacevole. Durante il pomeriggio Filippo, che pensava sempre di saperne una più del diavolo, disse a suo fratello: «Senti Giacomo, io andrei a farmi un giro nel bosco. Mi sono stufato di stare qua. Voglio provare a cercare l'acqua magica di cui ci ha raccontato papà. Pensa, se la troviamo possiamo far benedire tutta la casa, anzi ci facciamo benedire anche noi così non avremo mai più paura di nulla» e scoppiò in una risata.

Giacomo, che era sì meno perspicace del fratello, ma anche più riflessivo, rispose: «Sei un pazzo, Filippo. Non passa giorno che non combini o pensi qualcosa di strano.

Curiosità

EMATITE ROSSA:

Minerale ferroso (un ossido), presente in natura abbastanza frequentemente che deve il suo nome al colore. In ladino è detto "bol". Dalla sua estrazione in passato si otteneva una tinta che veniva impiegata per scrivere e dipingere sui sassi e per decorare le case. Sono migliaia i segni lasciati sulle rocce in particolare dai pastori nel corso della loro attività in montagna e visibili ancora oggi. La loro datazione va dalla Preistoria all'età contemporanea. Se ne trovano sui massi sparsi lungo i pascoli abituali della popolazione di Medil, ma anche sul versante orientale della media Valsorda, nonché sui versanti del monte Cornón, situato al centro della valle di Fiemme, sulla destra orografica del torrente Avisio e a sud del gruppo dolomitico del Latemar.

Comunque da solo non vai da nessuna parte, vengo anch'io con te. Per un po' lasceremo qui gli animali da soli. Cerchiamo però di fare in fretta».

In un batter d'occhio i due scomparvero dal prato, per riapparire poco dopo sul sentiero che percorre la val Sorda. Questo seguiva il corso di un torrente e la valle dove procedeva era stretta e ripida e il bosco era fittissimo con una vegetazione molto ricca. L'ambiente era così umido che ai due pareva di essere in una foresta tropicale anziché in un bosco vicino a casa.

Camminarono a lungo finché a un certo punto si accorsero di non riuscire bene a comprendere quanto tempo fosse trascorso dalla loro partenza. Era una sensazione molto strana. Il tempo sembrava come sospeso.

Mai avrebbero potuto immaginare cosa stava accadendo.

[...]

